



Il lusso? Una bella sfida

*Vis-à-vis con **TOAN NGUYEN**, designer che firma la collezione "Contemporary" di Fendi Casa. Un uomo versatile, cosmopolita. E col cuore in Italia.*

di VALENTINA RAGGI

Incontriamo Toan Nguyen nel suo studio milanese. Il suo ridotto staff (poche persone, molti progetti) oggi comprende anche la figlia, che non è andata a scuola. L'atmosfera è rilassata ma vigile. Nguyen è una persona molto precisa: «Mi sono laureato alla Ensci - Les Ateliers, École nationale supérieure de création industrielle di Parigi (dove è nato nel 1969, ndr), un vero atelier dove impari da maestri artigiani, e impari soprattutto una grande disciplina», esordisce. «Per la verità non sono nato designer di mobili. Lo sono diventato. E ho deciso di venire in Italia perché solo qui si possono toccare con mano i vari aspetti del design». Dopo una formazione sul campo nello studio di Antonio Citterio e Patricia Viel, dove forgia la sua versatilità, Nguyen si mette in proprio ed è un successo. Disegna dall'elettronica alle lampade, dagli imbottiti ai sanitari, mobili in e outdoor, per aziende in tutto il mondo. Tra i primi clienti arriva Fendi Casa: la collezione "Contemporary" della maison nasce nel 2012 proprio sotto la sua guida, nel desiderio di creare una linea che abbia al tempo stesso la storica allure >>>

Design soft. IN ALTO: il divano *Soho* nella nuova versione *Lite* per Fendi Casa, sospesa su elementi in acciaio. A LATO: il designer Toan Nguyen, francese con base a Milano, sulla poltrona *Blixen*, sempre di Fendi Casa, da lui disegnata con il nuovo poggiatesta.





Modulare. SOPRA: il lampadario *Algorithm*, per Vibia, unisce matematica e poesia con una composizione, personalizzabile, di sfere luminose sospese secondo un'equazione. SOTTO: dettaglio di *Algorithm*. Presentato nel 2015, il progetto è ora in produzione.

del marchio, altissima qualità manifatturiera e nei materiali, e una visione contemporanea, quasi sperimentale, del prodotto. Una collezione che crea dei best-seller, tanto che per il Salone del Mobile appena passato il designer ha rivisitato due suoi pezzi must, il divano *Soho* nella nuova versione *Lite*, alleggerito perché sospeso su lastre in acciaio, e un poggiapiedi che completa la poltrona *Blixen*. «Ho avuto carta bianca e dal primo progetto ho pensato a creare una serie di pezzi che vivessero tutti bene assieme, e che fossero molto diversi dai classici dell'azienda». Come si è confrontato con il grande heritage della maison? «Il mio design è lineare, ma l'alta qualità artigianale e l'uso di materiali pregiati come pelle, marmo e metalli sono una sfida e un lusso. Mi confronto e spesso mi scontro con gli artigiani perché propongo di realizzare progetti sfidanti anche per loro. Poi esce la passione, si mettono a cercare soluzioni, e il risultato è incredibile. Non vedi una cucitura, ben poco è stampato, le performance si legano all'estetica. E il legame con la maison è forte: quest'anno ho portato nello stand i codici e lo stile dell'headquarter e dell'hotel Fendi a Roma». Tra i suoi altri progetti recenti, uno spettacolare lampadario modulare per Vibia,



un divano e tavolini in nuove finiture per Dedon, una vasca e un lavabo per Laufen. C'è un fil rouge in cui riconoscierti dietro idee così varie? «Il fatto che non sono uno specialista! Lo considero non un difetto ma un pregio. I maestri del design italiano erano architetti che disegnavano di tutto, dallo scooter alla macchina per scrivere. Lavorare in campi diversi ti aiuta a prendere le distanze, e mentre stai disegnando una luce ecco che trovi l'idea che ti serviva per un divano». Saper pensare senza troppi confini è sempre utile. □



Progetti senza confini. A LATO: il lavabo *Ino* per Laufen è realizzato in SaphirKeramik, materiale sottile e iperresistente. Al Salone del Mobile 2016 è stata presentata la versione da appoggio. SOPRA: linea avveniristica per un altro progetto di Toan Nguyen, il divano outdoor *Pois* per Varaschin (lanciato nel 2013), con struttura in acciaio verniciato.

